

# UNA SPIRITUALITA' PER IL SECOLO XXI (ATTUALITA' ED ATTUALIZZAZIONE DELL'ADP)

*di Raphael de Andres S.J.*

## INTRODUZIONE

Ha ancora qualcosa da dire l'ADP, un movimento ecclesiale nato a metà del secolo XIX, quando già siamo agli inizi del XXI? Naturalmente sì. Perché? Ci sono cose effimere come le mode, che cambiano da un anno all'altro, da una stagione all'altra. Però ci sono cose durature come l'essere umano, nascosto nella natura, o il divino, nascosto in Dio o la Chiesa, fondata sulla promessa di Gesù: *"I poteri del male non la sconfiggeranno mai"*

Anche se oggi si parla di post-cristianesimo, come se il cristianesimo fosse una tappa storica già superata, la celebrazione del 2000esimo anniversario della nascita di Gesù ha dimostrato la sua vitalità giovanile. Altre cose sono le diverse forme di cristianesimo e delle istituzioni ecclesiali. La storia ci dice che movimenti ed organizzazioni religiose, ieri vigorosi, si sono estinti come i dinosauri, o languono deboli.

Perché diciamo che l'ADP ha vigore oggi, nonostante la sua antichità di 157 anni?

Perché la sua spiritualità è fondata negli elementi essenziali del Vangelo, che è immortale, e che hanno fatto esclamare a Giovanni Paolo II: *"L'Apostolato della Preghiera è un tesoro del Papa e del Cuore di Cristo"* (1989).

I quattro punti cardinali dell'ADP, radicati nella Buona Notizia cristiana sono: la preghiera, l'offerta delle opere, il Cuore di Gesù e l'Eucarestia.

## ATTUALIZZAZIONE DELL'ADP

Però non basta affermare con ottimismo e gratitudine l'attualità del nostro movimento ecclesiale, bisogna impegnarsi nell'opera della sua attualizzazione perché continui avendo l'importanza che merita nella vita della Chiesa nel nuovo secolo/millennio recentemente iniziato.

Per attualizzare l'ADP, esaminiamo i suoi quattro elementi essenziali, cercando di suggerire gli aspetti rilevanti che conviene far risaltare. All'inizio di questa nuova tappa incominciamo logicamente con il primo di tutti, che è la preghiera.

## LA PREGHIERA E' NOSTRA

### 2.1 L'ATTUALITA' DELLA PREGHIERA

L'ADP, nella sua intuizione iniziale, fu un movimento di preghiera missionaria. Un vivaio di giovani studenti gesuiti francesi, con l'ansia di andare verso l'avanguardia missionaria, tradussero il loro fervore apostolico nella retroguardia della preghiera in favore dell'avanguardia missionaria. Questo è attuale?

Il precedente Direttore Generale dell'ADP, Pedro Arrupe, della cui morte stiamo celebrando il decimo anniversario, propose come prima conclusione del Congresso Mondiale dei dirigenti: *"Senza la preghiera non può esistere Apostolato della Preghiera. Per questo, il primo Apostolato della Preghiera è insegnare a pregare"* (1974)

E nella Riunione Internazionale dei Segretari nazionali europei affermò: *"Insegnare all'uomo di oggi una preghiera integrata nella sua vita è una priorità per l'ADP"* (1980)

Però, soprattutto, la preghiera è attuale perché costituisce un elemento chiave, essenziale, del Vangelo; e il Vangelo è eterno, cioè sempre contemporaneo. *“I cieli e la terra passeranno, ma non le mie parole”* assicura Gesù.

Ebbene, una di queste parole permanenti di Gesù fu: *“Bisogna pregare sempre – anche nel secolo XXI – senza stancarsi mai”*. E che Gesù si riferisca alla preghiera di richiesta è evidente dai due esempi che ci fa della vedova che supplica il giudice perché le faccia giustizia, e del padre di famiglia che chiede due pani al vicino perché aspetta un ospite. E soprattutto quando uno dei discepoli chiede a Gesù: *“Insegnaci a pregare!”*. Insegnò loro il PADRE NOSTRO, che è tutta una preghiera di richiesta.

Oggi si argomenta filosoficamente che la preghiera sia inutile per cambiare la volontà eterna di Dio. Come può una preghiera elevata al cielo da una persona qualsiasi influire nelle decisioni divine adottate una volta per tutte nell'eternità? Però questa argomentazione non tiene conto che l'eternità non è un passato statico ed intangibile, ma un presente duraturo ed elastico in cui entra tutta la storia come uno dei suoi componenti.

Quando Dio decide qualcosa nell'eternità tiene in considerazione le richieste che gli facciamo durante il tempo. Questo non è contrario alla Sua Onnipotenza ma a favore della Sua Onniscienza. Influiamo su di Lui perché Lui si lascia influenzare dalle nostre preghiere.

Pertanto le nostre preghiere a Dio, per le grandi intenzioni dell'ADP e per le nostre piccole intenzioni personali hanno la garanzia filosofica e teologica di essere tenute in considerazione dal padre per il bene dei suoi figli.

Un altro argomento per difende l'attualità della preghiera di supplica è il fatto che sono molti i libri e le riviste, le scuole e i corsi di preghiera che nascono in questo periodo. Chi non ricorda opere come *“La preghiera di tutte le ore”* o *“La preghiera di tutte le cose”* di P. Charles o *“Le Preghiere di tutte le notizie”* e *“Preghiere per i giorni insopportabili”*, i sei tomi delle mie *“Preghiere del secolo XX”* o le famose *“Preghiere per pregare per la strada”* di Michael Quoist? O le attuali pubblicazioni mensili: *“Pregare la vita”*, servizio dell'ADP, con una preghiera per ogni giorno del mese? Basta dare uno sguardo ai cataloghi delle editrici religiose per vedere le numerose offerte di libri sulla teoria e la pratica della preghiera, come un genere attuale.

Però, nonostante questa doppia attualità della preghiera di supplica che è avallata dal mandato di Gesù di *“pregare sempre senza stancarsi”* e dall'offerta/domanda attuale di preghiera, c'è una difficoltà contro di essa che, per attualizzarla, dobbiamo risolvere.

Non solo coloro che non credono, ma anche molti cristiani ostacolano la pratica della preghiera di richiesta perché la accusano di pietà individualista e passiva, impropria di un cristiano attivo, compromesso e solidale.

Come possiamo confutare questa accusa che pesa sulla preghiera di supplica, attualizzandola per i cristiani di oggi?

Convertendo la preghiera di supplica in preghiera INTERATTIVA.

## 2.2 ATTUALIZZAZIONE DELLA PREGHIERA

“Interattivo” è un aggettivo di nuovo conio che significa l'intervento attivo di qualcuno nel risultato di qualcosa che dipende da altri. Per esempio, i telespettatori possono intervenire nello sviluppo e nella soluzione di un programma, aperto a diversi risultati. Con i loro voti o chiamate telefoniche possono cambiare il finale di una serie televisiva. Bene, questa interazione, questo biglietto di andata e ritorno, questo boomerang che si lancia e torna indietro al lanciatore, non solo può, ma deve utilizzarsi nella preghiera in un duplice senso.

La prima applicazione della preghiera interattiva consiste nell'attuare assieme a Dio nel modo seguente: prendiamo come per esempio la preghiera modello del PADRE NOSTRO. Pregare in maniera interattiva significa non solo chiedere al Padre *“il pane nostro”* per tutti, ma anche chiedere a noi stessi, coloro che stanno pregando, di fare tutto il possibile perché *“il pane nostro”* arrivi a tutti, senza escludere nessuno.

Questa volontà di chiederci quello che chiediamo al cielo cambia completamente la passività della preghiera in una attività creata. E' una rivoluzione spirituale nella nostra abitudine di preghiera.

Però non si tratta di una innovazione, ma di riprendere una pratica insegnata da Gesù. Quando ci dice *“Chiedete al padrone della messe che mandi operai alla sua messe”* aggiunge immediatamente: *“Mettiamoci in cammino!”*.

Chiaramente Gesù ci avverte che non basta chiedere a Dio che vadano altri, ma che dobbiamo essere noi ad andare per primi. Altrimenti la preghiera risulterebbe un'ipocrisia, un fuggire dalla responsabilità, come scaricare a Dio tutto il lavoro, incrociando le braccia.

Un altro caso eloquente di preghiera interattiva secondo Gesù è quando ci fa chiedere al Padre di perdonare le nostre offese e ci chiede anche che noi rimettiamo gli stessi peccati agli altri. Chiediamo a noi stessi di perdonare i fratelli con lo stesso perdono che chiediamo al Padre per noi.

Bene, si tratta di applicare lo stesso principio interattivo a tutte le richieste del Padre Nostro e di tutte le preghiere di supplica.

Così, chiedendo al Padre che sia santificato il Suo nome, dobbiamo esigere di santificare il Suo nome di Padre vivendo come suoi figli adottivi e come fratelli degli altri.

Così, mentre chiediamo al Padre che venga a noi il Suo regno, facciamo in modo di chiedere a noi stessi il possibile per la sua venuta qui ed ora, nel luogo in cui agiamo. Pregare attivamente è chiedere che Dio faccia giungere il Suo regno e allo stesso *“cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia”*.

Così, chiedendo al Padre che si faccia la Sua volontà nella terra come in cielo, noi stessi dobbiamo chiedere di compierla, adattando la nostra volontà alla Sua in tutto quello che facciamo.

Così, chiedendo al Padre che non ci lasci cadere nella tentazione, facciamo in modo di esigere da noi stessi di evitare le tentazioni, altrimenti saremmo degli ipocriti. Gesù ci dice: *“Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”* cioè entrambe le cose.

Infine, chiedendo al Padre che ci liberi dal male, dobbiamo chiedere a noi stessi di liberarci dalle maglie della cattiva morale che ci schiavizza.

Fino alla parola Amen con la quale chiudiamo la preghiera del Padre nostro e tutte le preghiere che rivolgiamo a Dio nella liturgia, tutto deve essere interattivo. Perché dire Amen non è solo un atto di fede nel fatto che Dio ci concederà quello che chiediamo, ma deve essere un atto di affermazione del fatto che noi compiamo la nostra parte.

Se si prega così (e così si deve pregare), nessuno potrà accusare la preghiera di mera passività, perché è un'attività feconda.

Non si tratta di mancanza di fiducia, ma di collaborazione. E' la stessa dottrina che racchiude la sentenza di Sant'Ignazio, applicata alla preghiera: *“pregare come se tutto dipendesse da me, sapendo che tutto dipende da Dio”*. In sostanza, anche la nostra libera volontà è un dono di Dio, però Lui vuole che la mettiamo in pratica come se fosse nostra.

Riassumendo, la preghiera interattiva è un'applicazione della corresponsabilità fra Dio e noi, un primo compromesso per lavorare gomito a gomito con Lui. La preghiera interattiva si paragona alla legge di Newton di azione e reazione: *“si genera in senso contrario una forza proporzionale a quella che applichiamo”*. Chiedendo a Dio, dobbiamo chiedere a noi stessi con la stessa forza quello che desideriamo. Se ci mettiamo in questa rete, vedremo la relazione fra la preghiera e l'azione, la preghiera ed il servizio, la preghiera e la solidarietà, la preghiera ed il sacrificio, la preghiera e la giustizia, la preghiera e l'Apostolato, la preghiera e la generosità, la preghiera e la vita.

Il culmine della preghiera interattiva sta nel seguente dialogo fra un adulto ed un bambino:

*“Preghi Dio?” >> “Sì, ogni notte” >> “E cosa gli chiedi?” >> “Niente. Gli chiedo se posso aiutarlo in qualcosa”*

Questa è la preghiera interattiva allo stato puro.

### 3. L'OFFERTA DELLE AZIONI

Il secondo capitolo dell'ADP è l'offerta quotidiana delle opere. In fondo, è l'applicazione di quello che hanno fatto quei giovani gesuiti francesi, pionieri dell'ADP. Tra l'altro pregando Dio con tutto il cuore per i missionari, gli offrivano i loro studi come una donazione per i missionari.

Continua ad essere attuale questa pratica che risale alle origini dell'ADP?  
Si può rendere attuale un mezzo conforme alla sensibilità contemporanea?

#### 3.1 ATTUALITÀ DELL'OFFERTA

Sull'attualità dell'offerta quotidiana non c'è niente di meglio che ascoltare le parole di Giovanni Paolo II nel suo messaggio al Congresso mondiale dei segretari nazionali dell'ADP (Roma 1985), dove disse che l'offerta quotidiana della propria vita, dei lavori e delle sofferenze è *“la ragione di essere dell'organizzazione e delle attività dell'Apostolato della Preghiera”*

L'offerta delle azioni è nell'orbita della primavera teologica del Conc. Vaticano II, che diede carta di cittadinanza alla Consacrazione del mondo a Dio ed all'impegno temporale dei cristiani che agiscono nella società. Offrire a Dio la nostra “agenda” quotidiana è porla a sua disposizione perché venga il Suo regno di verità e di vita, di santità e grazia, di giustizia e di pace e .soprattutto, di amore. Questa è la nostra forma di contribuire al miglioramento della città terrena.

Offrire a Dio le azioni della nostra giornata è anche vivere il sacerdozio comune dei fedeli, ricevuto nel battesimo e fatto cosciente con la cresima. Dall'offerta quotidiana noi ci offriamo “come ostia viva e santa, gradita a Dio” nell'altare della vita, come il sacerdote realizza l'offerta del pane e del vino sull'altare, perché si convertano in corpo e sangue di Gesù Cristo.

Perché l'offerta delle azioni non consiste nel recitare una formula meccanicamente e distrattamente, né significa pronunciarla coscientemente e con fervore. L'offerta delle azioni implica il materializzare questa parola nella realizzazione di opere buone, una esistenza vissuta in chiave cristiana. L'offerta quotidiana è un impegno rinnovato ogni giorno. *“Signore, oggi è tutto per Te”*, con cui ci impegniamo con le nostre parole affinché *“tutto sia degno o almeno non indegno del Signore”*.

Non si tratta di recitare a memoria e come se fosse una routine un testo all'inizio del giorno, ma si tratta di un'azione responsabile di collaborazione con Dio per la sua causa, i suoi interessi, i suoi piani. L'offerta delle opere è un atto vitale attraverso il quale usciamo dal nostro egoismo per entrare nei piani di Dio.

Non è una preghiera sbadigliante, ma un risveglio dell'anima e del cuore, disposti ad impegnarci nelle azioni per realizzare i disegni di Dio sulla Chiesa e sul mondo. Lo slogan felice dell'offerta delle opere è:

*“OFFRI QUELLO CHE VIVI, VIVI QUELLO CHE OFFRI!”*

### 3.2 ATTUALIZZAZIONE DELL'OFFERTA

Basterebbe questa predisposizione dell'anima, all'inizio di ogni giorno, offrendo le nostre azioni in favore delle grandi cause che appaiono all'orizzonte della realtà ecclesiale e mondiale.

Però esiste una maniera più completa di attualizzare la nostra offerta quotidiana ed è farlo non in generale, ma per alcune intenzioni particolari: quelle assegnate dal Papa ogni mese. Basta leggere con attenzione le questioni religiose ed umane che si pongono nelle intenzioni dal 2001 per capire la loro profondità ed importanza.

Risaltano le intenzioni spirituali: evangelizzare le nuove generazioni, Cristo/Eucarestia, fonte e meta della Chiesa, leggere e vivere il Vangelo nella famiglia, rispettare Dio come padrone della vita, Gesù ideale per i giovani del Nuovo Millennio, annunciare il regno di Dio con santità e con vigore.

Intenzioni di carattere sociale: opporsi al reclutamento dei bambini-soldati, lottare contro la miseria nel mondo, rispettare le donne rifugiate, rispettare le minoranze, riconoscere i diritti degli altri.

Però, nello stesso tempo in cui siamo coscienti del valore che rivelano le intenzioni del Papa, dobbiamo essere corresponsabili di quello che chiediamo a Dio, applicando ciò che abbiamo detto sopra alla preghiera interattiva.

Ciò significa non lasciare solamente nelle mani del Padre l'incarico di trovare le soluzioni ai problemi che Gli confidiamo, ma dobbiamo impegnarci a collaborare con Lui nella soluzione.

E' vero che Lui fa le cose principali però vuole che lavoriamo gomito a gomito con Lui per raccogliere il frutto delle intenzioni per cui preghiamo. Per esempio, nelle intenzioni di marzo, il Papa ci ha incaricato di pregare "*perché tutti i cristiani lottino contro la miseria*". Adempiamo questo compito se alla preghiera fervente perché Dio muova i cuori dei credenti nella battaglia contro un'ingiusta distribuzione della ricchezza, noi ci impegniamo personalmente in questa guerra pacifica. E così, in ogni intenzione mensile.

Presentare l'offerta delle opere dell'ADP, alla chiesa ed alla società, come una preghiera interattiva ci toglierebbe il marchio di coloro che fanno solo pregare, che siamo coloro che pregano ma che non praticano.

Dobbiamo dimostrare agli altri gruppi cristiani e a quanti vogliono ascoltarci che la nostra offerta non è una preghiera vaga, che serve solamente a mettere nelle mani di Dio i problemi del mondo, ma un impegno di vita affinché, rivolgendoci a Dio con le nostre preghiere, sentiamo le conseguenze della sua preghiera a noi. D'accordo, vi aiuterò a risolvere gli spinosi problemi che mi affidate, però vi prego affinché mi aiutate a risolverli con le vostre azioni.

Quindi, gli altri vedranno che l'offerta delle azioni non è un tramite occasionale, una formula, non è recitare un testo di offerta né una recita vuota, ma una scelta fondamentale di sacrificio generosa a Dio ed ai fratelli. Così, il nostro movimento ecclesiale entrerà in pieno in comunione con tutti i gruppi evangelici che pregano e lavorano per impiantare nel mondo il Vangelo del Regno.

Infine, quando facciamo la nostra offerta personale al Padre, ci rendiamo conto del fatto che non siamo isole solitarie, ma che siamo parte di un gruppo di iscritti dell'ADP, in favore di tutte le Chiese e di tutta l'umanità?

Se, "gli uomini non sono isole", come recita il titolo di un libro, meno che mai noi, che siamo uniti ai membri dell'ADP del mondo intero grazie alla preghiera comune.

#### **4. L'ADP E IL CUORE DI GESU'**

Fin qui abbiamo parlato dell'attualità e dell'attualizzazione di due delle forze che danno vigore all'ADP: le preghiere e l'offerta delle azioni, che è la nostra tipica forma di preghiera. Però ci mancano ancora altri due elementi costitutivi del nostro movimento ecclesiale: il Cuore di Gesù e l'Eucarestia.

##### **4.1 ATTUALITÀ DEL SACRO CUORE?**

Metto il punto interrogativo nella frase: "Attualità del Sacro Cuore" non perché lo merita, ma perché, dopo l'auge raggiunto negli ultimi due secoli, ultimamente è in chiara decadenza.

L'ADP è nato nel contesto ecclesiale della recente devozione a Gesù Cristo incentrato nel Suo Cuore, assunta ufficialmente dalla Chiesa dopo la rivelazione a Santa Margherita Maria Alacoque.

Il nostro movimento non solo accolse come elemento essenziale questa nuova devozione, ma si convertì nel suo apostolo più entusiasta. Il P. Raniere in Francia e il P. Hayos in Spagna furono i suoi paladini. Però dobbiamo riconoscere obiettivamente che, dopo circa un secolo e mezzo di ascesa, il grafico di popolarità della devozione al Cuore di Gesù ha subito una discesa notevole prima del Concilio vaticano II.

La spiegazione? Che questa grande devozione cristiana l'abbiamo a volte convertita in piccole devozioni particolari e, tra l'altro, l'abbiamo fatto attraverso canali culturali che non si sono evoluti con il mutamento di sensibilità degli ultimi tempi. Chi vuole attaccarsi a devozioni e forme artistiche antiche, anche se con il migliore intento, sta giocando un brutto tiro alla causa del Cuore di Gesù.

Però, più che lamentarci per il ribasso di popolarità degli ultimi anni, dobbiamo chiederci cosa fare per attualizzare l'essenziale e rinnovare l'accidentale nella devozione al Cuore di Gesù.

##### **4.2 ATTUALIZZAZIONE DELLA DEVOZIONE AL CUORE DI GESU'**

La soluzione migliore alla crisi della devozione al cuore di Gesù Cristo sta nello scoprire le sue radici bibliche e cristologiche. Davanti a questo punto focale nessun cristiano potrà fare obiezioni.

#### **CUORE = PERSONALITÀ**

La fedeltà alle fonti più primitive della Rivelazione ci obbliga a considerare il senso che ha nella Bibbia la parola "Cuore", una di quelle parole chiave che presenta uno spettro molto più ampio e ricco di quello che ha nella lingua moderna. Più di 1000 volte nelle pagine sacre compare la parola "cuore" e più in concreto 853 nel Vecchio Testamento e 159 nel Nuovo. Però, più che la quantità, importa la qualità.

Analizzando questo migliaio di testi si deduce che, per la Sacra Scrittura, il cuore è, non solo la sede della vita fisica dell'essere umano, ma anche il centro della vita psicologica naturale: affettiva, intellettuale e volitiva.

Tra l'altro il cuore è la fonte della vita spirituale, morale e religiosa della persona umana, dei suoi sogni e progetti, delle sue attitudini e decisioni. Nel cuore umano si danno appuntamento il bene ed il male, la fede e la non credenza, l'odio e l'amore, la fiducia e la disperazione. In sintesi si può affermare che, biblicamente il Cuore equivale a quello che, attualmente, si chiama Personalità.

Pertanto, se vogliamo rinnovare la devozione al Cuore di Gesù, ci dobbiamo addentrare nel complesso della sua personalità umano-divina, spiare nella ricchezza insondabile della sua vita interiore.

Bene, la prima cosa che risalta, in una visione dell'insieme della personalità di Gesù, è il doppio polo di attrazione verso il quale si sente rivolto irresistibilmente il Padre e i fratelli. Se il Padre afferma di Lui: "*Questo è il Figlio prediletto*" il Figlio dice del Padre: "*Faccio ciò che tu vuoi*".

E rispetto all' Amore di Gesù verso gli esseri umani, lo stesso Gesù dal più profondo della sua personalità fa questo invito: "Venite a me, voi che siete stanchi ed oppressi ed io vi ristorerò".

Un altro tratto che ci avvicina molto alla personalità di Gesù, oggi che siamo mossi alla solidarietà verso le folle bisognose è il suo grido benevolo: "*Sento compassione della folla!*"

Se il movimento si dimostra camminando, la personalità di Gesù si manifesta attuando. Come è stata la attuazione di Gesù, espressione inequivoca della sua personalità? Infinitamente di più rispetto a quelle storie d'amore del cinema, dalle canzoni, e dei racconti, l'esistenza di Gesù fu autentica "storia d'amore" verso l'umanità dalla sua incarnazione.

Pietro riassume tutta la vita di Gesù nella frase: "*Passò facendo bene*", materiale e spirituale, a quanti incrociavano il suo cammino. E nella parte finale della sua vita, Gesù mette in pratica le proprie parole: "*Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici*".

Dopo che si è impegnato (lett: fatto in quattro) per la gente, arriva alla testimonianza suprema di "sacrificare la sua vita liberamente in riscatto della moltitudine". Riassumendo, dicendo Cuore di Gesù vogliamo dire Personalità di Gesù. E questa personalità, così come appare nel vangelo, è così affascinante che può solo suscitare un innamoramento dei cuori.

Se l'espressione "Cuore di Gesù" ancora suscita in molti cristiani contemporanei una certa allergia, chi potrà respingere questa immagine che riflette la Sua adorabile personalità: "Gesù Cristo, tutto Cuore"?

#### **4.4 DELL'ABBONDANZA DEL CUORE**

Un altro modo di scoprire la personalità accattivante di Gesù Cristo/Cuore sono le sue parole, giacché lui stesso assicura: "Dall'abbondanza del Cuore, parla la bocca". Allora, Gesù, parola unica ed eterna del Padre, traduce in parole temporali e terrene un messaggio divino.

Bene, il comune denominatore di tutto il Vangelo di Gesù è il testamento delle sue ultime volontà, l'ultima notte della sua permanenza terrena: "*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Da questo riconosceranno che siete miei discepoli: dal fatto che vi amate reciprocamente*". E' la verità più positiva della storia delle religioni.

Le prime generazioni cristiane lo attuarono così bene che ai pagani non restava altro che esclamare: "*Guardate come si amano!*". Era una realtà che li lasciava esterrefatti di ammirazione. Vedevano che si aiutavano, che arrivavano all'amore fino a condividere tutto: "*Tutto quello che avevano lo tenevano in comune*". Mettevano in pratica il nostro proverbio popolare: "*Le opere sono amori e non buone ragioni*". E' il consiglio ignaziano: "*L'Amore bisogna metterlo più nelle opere che nelle parole*".

Perché non rimanga dubbio che l'amore cristiano è una questione pratica, lo stesso Gesù ci disse: "*Amatevi come io vi ho amato*", fino a sacrificarmi e a dare la vita per voi. "*FINO ALLA FINE*". Se c'è stato un amore compromesso fino in fondo è stato quello di Gesù che "*ci ha amato e si è sacrificato per noi*", che "*ci ha amato fino all'eccesso*".

Attuare la devozione al Cuore di Cristo significa ritornare alla fonte del suo comandamento/segno, fino a dimostrare che non c'è modo più efficace per elevare il mondo che l'Amore cristiano. Non c'è motore più potente per muovere l'umanità che l'Amore nello stile di Gesù. Bisogna metterlo in azione. Se sta fermo non si muove nulla. Bisogna metterlo in moto. Bisogna applicarlo contro il muro dell'ingiustizia, per abbatterlo. Bisogna metterlo in contatto con le miserie della fame, della disoccupazione, del sottosviluppo perché si traduca in cibo, lavoro e progresso.

*"Perché i cristiani di oggi possano essere agli occhi dei loro contemporanei segni evidenti dell'Amore-carità è necessario che, ben piantati nel terreno umano, sappiamo tradurre in gesti moderni l'Amore eterno di Cristo"*

*(Michel Quoist)*

L'amore del Cuore di Gesù oggi si chiama solidarietà. Riassumendo, attuare la devozione al Cuore di Gesù è addentrarsi nella personalità di Gesù di tutto il Vangelo, fino a scoprire che tutta la sua esistenza, (dall'incarnazione, vita e miracoli), fino alla passioni, morte e resurrezione sono coronate dal Suo Amore.

## 5. EUCARESTIA

Nel nostro ripasso degli elementi più importanti dell'ADP, per valutare la sua attualità e proporre la sua attualizzazione, arriviamo al punto dell'Eucarestia, intorno a cui gira tutto ciò che abbiamo detto prima.

### ATTUALITA' DELL'EUCARESTIA

Dalla riforma liturgica del Vaticano II, con la celebrazione in lingua parlata (non dotta, volgare) la partecipazione dei fedeli nella celebrazione eucaristica come membri del sacerdozio regale, ha subito un forte incremento. Riuscendo a comprendere meglio la messa, la viviamo meglio e sappiamo che stiamo realizzando un desiderio-comandamento nato dal Cuore di Gesù nel momento del suo addio: *"Fate questo in memoria di me finché ritornerò"*

Secondo il testamento di Gesù, l'Eucarestia è di permanente attualità, visto che si realizza, attraverso il Sacramento, qui ed ora, la promessa solenne di Cristo: *"Starò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*

### 5.1 ATTUALIZZAZIONE DELL'EUCARESTIA

Però, il grande pericolo che minaccia ciò che si ripete con frequenza è l'abitudine, la perdita del senso che si insinua e che lascia scivolare tutto sulla pelle senza penetrare nel cuore. Come attualizzare allora l'Eucarestia per evitare che diventi banale e rivitalizzare la sua meravigliosa vitalità spirituale?

Separando e prendendo coscienza della tripla dimensione del più grande impulso (impulso) del Cuore di Gesù: la sua presenza, la sua comunione ed il suo sacrificio.

### EUCARESTIA = PRESENZA

Perché Gesù Cristo ha voluto rimanere con noi nel tabernacolo? Perché l'Amore richiede presenza, vicinanza, prossimità, stare il più vicino possibile con la persona amata.

Che poteva fare Gesù, al momento di tornare al Padre per ricevere il suo abbraccio eterno? Tra le ricchezze della sua onnipotenza trovò la forma di rimanere tra noi per sempre con l'invenzione nascosta della presenza eucaristica, in corpo, anima e divinità.

E non perché aveva bisogno della nostra compagnia, visto che stava andando verso la compagnia di Sua madre e di Suo padre in cielo, ma perché noi ne avremmo avuto bisogno, in quelle ore negative che abbiamo tutti nella nostra vita. E in questa strada di Emmaus in cui tutti noi ricorriamo a Lui con le necessità di esclamare: *"Resta con noi che si fa sera"* e *"tu sei la luce del mondo che brilla nel tabernacolo"*. L'ultimo beato spagnolo, P. Manuel Gonzales, il vescovo dei tabernacoli abbandonati, è un buon esempio per ringraziare Gesù della sua presenza eucaristica, non lasciandolo mai solo.

Il televisore si è trasformato in un tabernacolo familiare davanti al quale passiamo varie ore al giorno. Quanto tempo passiamo giornalmente davanti ai tabernacoli semideserti delle nostre chiese?

La domanda è d'impatto: o non crediamo con forza nella presenza sacramentale di Gesù – e ci manca la fede – o ci risulta indifferente – e ci manca l'amore.

## 5.2 EUCARESTIA = CIBO

Però se l'Amore richiede Presenza, ha bisogno anche di unione. Fusione che ha la sua massima manifestazione umana nel matrimonio con il *"Saranno in due una sola carne"*. E nell'amicizia, in cui parliamo con l'amico come se fosse un altro io, perché forma con noi un cuore e un'anima.

Però c'è un modo di fusione ancora più profondo dell'Amicizia e dell'Amore. E' quello dell'Alimento, che arriva fino a trasformarsi in nostro corpo. Per questo, un'altra prova dell'amore di Cristo nell'Eucarestia è che ha voluto rimanere con noi non solo come presenza statica permanente, ma anche con il dinamismo dell'Alimento, massima forma di fusione.

Il filosofo Feuerbach diceva: *"L'uomo è ciò che mangia"* e siccome mangia solo materia, l'uomo è materia. Però per la Comunione, l'essere umano mangia Dio. Per questo, da quando Gesù si è sacrificato a tal punto per amore da farsi cibo umano, l'uomo e la donna si divinizzano e cristificano facendo la Comunione e possono esclamare. *"Vivo io? No, è Cristo che vive in me!"*

Perché, se l'alimento materiale è assimilato da noi per essere superiori ad esso, nella Comunione è al contrario, visto che la personalità di Cristo è superiore e ci assimila fino a trasformarci in Lui: *"Chi mangia della mia carne vive in me ed io in lui"*

Quanti cristiani, che non disprezzerebbero il nostro invito a pranzo, risponderanno all'invito di Gesù al banchetto a 5 stelle del suo corpo, sangue, anima e divinità?

## EUCARESTIA = SACRIFICIO

Abbiamo detto che l'Amore richiede Presenza. Abbiamo ricordato che l'Amore anela alla fusione. Bisogna aggiungere che l'Amore, per provare la sua profondità, esige il sacrificio per l'essere amato. Un amore che si riduce ad una tranquilla convivenza, alla luna di miele, può essere un amore di poco conto. Se non arriva alla prova del fuoco della sofferenza per l'amato, l'Amore è incerto.

L'argomento più importante dell'Amore di Gesù all'umanità sta proprio nel fatto che arrivò fino alla passione e alla morte, realizzando la definizione del Cantico dei Cantici: *"L'Amore è forte come la morte"*. Gesù stesso disse: *"non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici"* E Lui, *"avendo amato i suoi, li amò fino alla fine"* della morte in croce.

E perché non ci si dimenticasse di un atto isolato, perduto del secolo I dell'era cristiana, Gesù ha voluto ripeterlo milioni di volte, non in maniera cruenta, ma realmente nella Messa: *"Fate questo in memoria di Me"* perché vi ricordate ogni giorno quello che ho fatto per voi, fino a dove è arrivato il mio amore verso di voi.

E perché non sono morto solo per gli spettatori della mia crocifissione sul calvario, ma per tutti e per ogni uomo e donna di tutti i tempi e i luoghi, per questo voglio che ripetiate, finché io ritorni alla fine dei tempi, il mio unico sacrificio, sanguinoso, moltiplicato nelle sue milioni di attualizzazioni nel corso dei secoli agli angoli del mondo.

Cristo vuole rimanere ogni giorno sull'altare per sacrificarsi di nuovo per ogni comunità di uomini e donne come fece il Venerdì Santo sulla croce del Calvario. E come quel giorno versò letteralmente fino all'ultima goccia il suo sangue, ora nella messa lo ripete solo sacramentalmente, però con lo stesso amore cruento di allora.

Quando guardiamo il cielo stellato, riceviamo la luce delle stelle spente da migliaia di anni. Allo stesso modo, l'Amore del Cuore di Gesù, morto da 2000 anni, ci arriva intatto in ogni messa. Per questo ripetere l'Eucarestia in Sua memoria ha 2 significati:

- 1) Ricordare che Gesù, oggi come ieri, continua ad amare gli uomini e le donne con il suo cuore vivo e palpitante.
- 2) Ci ricorda sempre che gli dobbiamo la salvezza al prezzo della sua vita e della sua morte.

*“Questo è il mio corpo offerto per voi e per tutti”. “Questo è il mio sangue versato per voi e per tutti”.*

Per questo, questa memoria della celebrazione eucaristica non può essere fredda, come chi ricorda una pagina di storia antica, ma calorosa, come chi assiste qui ed ora all’offerta generosa del sangue di Cristo per ciascuno di noi.

*“Mi ha amato e si è sacrificato fino alla morte per me”*

## 6. SINTESI FINALE

Dopo aver visto i quattro punti cardinali dell’AdP: preghiera e offerta, Cuore di Gesù ed Eucarestia, diciamo una parola come sintesi finale.

Abbiamo visto che l’AdP è un movimento cristiano obiettivamente attuale e attualizzabile. Però, guardando le nostre assemblee, giornate e riunioni, quasi totalmente formate da persone anziane, dobbiamo essere ottimisti o pessimisti?

Ottimisti per 40 milioni di soci in tutto il mondo e per la nostra gioventù spirituale. Pessimisti per la poca infanzia e gioventù fra le nostre file dove prevale la seconda e la terza età.

Dobbiamo essere ottimisti perché centinaia di giovani pieni di fervore appartengono all’AdP vicino al JRC. Però dobbiamo essere realisti perché, se il Papa ha riunito 2 milioni di giovani nella GMG e le ONG ed il volontariato reclutano migliaia di giovani tra le loro file, noi ancora dobbiamo fare abbastanza strada perché molti di questi adolescenti e giovani vengano ad ingrossare le file dell’AdP.

Dove sono i 100.000 giovani spagnoli presenti a Roma per la loro giornata dell’Anno Giubilare? E’ stato detto: *“Il popolo che non ama il proprio passato manca di futuro”*. Bisogna aggiungere: *“Il popolo che non prepara il proprio futuro spreca il passato”*. Noi abbiamo ricevuto le tradizioni di ieri e siamo la tradizione di domani.

Come dare rilievo alle nuove generazioni dell’AdP? Vi offro queste dritte:

- Concepire l’AdP non come un ghetto chiuso, ma come un movimento aperto.
- Mantenere la nostre gioventù spirituale, nonostante i capelli bianchi e cercare giovani successori.
- Reclutare, oltre le già numerose donne, anche uomini per l’AdP.
- Portare l’AdP nelle case, per dare dignità alle famiglie.
- Collaborare con gli altri gruppi ecclesiali nella pastorale della Chiesa
- Offrire la nostra vita quotidiana, per collaborare con il Padre in favore dei fratelli.
- Vivere l’Eucarestia come fonte di offerta, in servizio ed amore a Cristo
- E soprattutto, innamorarci della personalità adorabile di Gesù - tutto Cuore.

Quindi, l’AdP continuerà così vivo come quando è nato e avrà successori e futuro.

Riassumendo, se cominciamo il nuovo secolo conservando intatti questi ideali, possiamo sperare che Cristo/Cuore continuerà a servirsi dell’AdP come uno strumento attuale per la diffusione del Suo Amore durante il Terzo millennio del Cristianesimo.

